

più prezioso negli agenti del Brandeburgo. Già nell'estate del 1682 il Grande Elettore aveva inviato emissari nella Polonia per seminare zizzania in vista della dieta prossima e procurarsi aderenti. Il nunzio Pallavicini scorgeva nella separazione del Brandeburgo dalla Francia addirittura una paralisi dell'azione francese, giacchè allora mancherebbe alla Francia lo strumento adatto per la sua politica polacca, essendo i partigiani dell'Elettore quelli che mostravano più decisione, coraggio e sfacciataggine. A prescindere totalmente dal trattato segreto di Federico Guglielmo con Luigi XIV, l'eccitazione in Berlino, secondochè il Pallavicini annunciava a Roma, era da ascrivere in buona parte alla notizia, che la Svezia volesse inviare in Polonia un negoziatore per la conclusione di una lega. Re Giovanni avere infatti sollecitato personalmente l'invio di un negoziatore svedese. Ma l'Elettore considererebbe in ogni caso una lega polacco-svedese come diretta contro di lui e tenterebbe perciò il dissolvimento della dieta. Egli, il nunzio, aveva richiamato l'attenzione di Sobieski sul pericolo. In conseguenza il re aveva fatto in modo, che l'inviato svedese non arrivasse nè prima della dieta, nè durante essa.¹

Il capo del partito francese in Polonia era il Gran tesoriere Morstein.² Ma, per sciagura sua e dei suoi amici, al principio di febbraio, l'arresto di tre corrieri brandeburghesi in prossimità di Varsavia aveva dato nelle mani di Sobieski una corrispondenza gravissima per il Morstein e il Vitry. Risultava da essa, che il Morstein fra l'altro si era impegnato per denaro a procurare il fallimento della dieta. Esisteva addirittura il piano di far re di Polonia al posto di Sobieski un principe francese oppure Iablonowski, e Morstein era stato in rapporti con questi tentativi. Più morto che vivo, egli fu posto di fronte ai documenti sequestrati. Il Sobieski voleva subito infliggergli una pena severissima. Per fortuna riuscì al nunzio pontificio, se anche solo dopo esortazioni ripetute, d'impedire la cosa e di trarre in lungo il procedimento giudiziario. Anche il Buonvisi in Vienna, a cui il Morstein si rivolse più tardi nella sua distretta, non gli rispose con un rifiuto: che questi aiutasse la conclusione della lega e facesse la sua parte per evitare un dissolvimento della dieta, e allora egli farebbe per lui le raccomandazioni richieste. Il Buonvisi aggiunse all'informazione da lui data a Roma, che era bene, che il Pallavicini e lui avessero aiutato il Morstein. Altrimenti un uomo ricco e intelligente, ri-

¹ Pallavicini a Cibo, l'11 novembre, 9 e 23 dicembre 1682, in BOJANI III 582, 588 s., 590 s., e il 24 febbraio 1683, in HILYBRANDT, *Preussen und die römische Kurie* I 71. Cfr. inoltre la relazione del Costarini del 29 aprile 1683, in DU HAMEL VIII 69, n. 2; THEIN 18.

² Pallavicini a Cibo, l'8 dicembre 1682, in BOJANI III 587 s.